

## LE REAZIONI I democratici non cedono e confermano il veto su Gianni Letta

# Pd e Terzo Polo esultano: giorno di festa, basta giochi

## Bersani e Casini assicurano il sostegno al nuovo governo

di NINO BERTOLONI MELI  
ROMA - «Non perdere tempo, non c'è spazio per furberie o giochini. Dobbiamo al più presto dare vita al nuovo governo». Nell'ultimo giorno dell'esecutivo Berlusconi, Pier Ferdinando Casini torna a ribadire il sostegno pieno e convinto del Terzo Polo al governo Monti, e l'intesa totale con i democrat. «Un Pd così unito non si è mai visto», ammette Paolo Gentiloni di blu scuro vestito, come del resto tanti suoi colleghi a sottolineare il giorno solenne, ma anche di festa. E' bastato un quarto d'ora ai deputati democrat riuniti in assemblea per dare disco verde definitivo, senza se e senza ma, al nuovo governo di Mario Monti che dovrebbe vedere la luce oggi stesso: il tempo di sentire una breve introduzione del capogruppo Dario Franceschini, il tempo di ascoltare l'intervento del segretario Pier Luigi Bersani interrotto da vari applausi, e il Pd scioglie ogni riserva, se mai ne aveva avute. «Qui ognuno si prende le sue responsabilità, noi siamo generosi, pensiamo al Paese non agli interessi di bottega», scandisce il leader del Pd. Quindi una frase delle sue: «O si sta a messa o si va a casa», rivolta più che altro a chi, dentro e soprattutto fuori dal partito, ha qualche mal di pancia. Il Pd conferma la linea dura e ribadisce il no all'ingresso di Gianni Letta nel nuovo governo. E Antonio Di Pietro, dopo un faccia a faccia con il leader del Pd, va davanti alle telecamere e stronca: «Letta ha fatto il palo della banda».

Tutto tranquillo, tutto liscio in casa democrat e in tutte le opposizioni? Al momento è così: Pd e Terzo Polo incassano le dimissioni di Silvio Berlusconi, il governo del Cavaliere va a casa, e delle opposizioni che si rispettino non possono che essere soddisfatte. «Oggi è il giorno della liberazione», è il

leit motiv di Antonio Di Pietro che ha ulteriormente corretto la sua iniziale impostazione. «Io vado a festeggiare al concerto di Bob Dylan», fa sapere

*Il leader dell'Udc  
«Bisogna fare presto  
è il momento  
della verità»*

Franceschini. Massimo D'Alema ci mette il carico: «Se Berlusconi si fosse di messo un anno fa sarebbe stato meglio per l'Italia, si sarebbe evitata questa lunga agonia dei governi Scilipoti e si sarebbero risparmiati tanti guai agli italiani». Per Walter Veltroni, «finalmente si è chiuso un ciclo di 17 anni perduti per gli italiani, ora bisogna ricostruire».

Casini incalza: «Siamo al momento della verità, bisogna finirla con i giochini perché Monti è la persona giusta». Per il leader del Pd, «l'emergenza è l'economia. Tutti gli altri problemi, a partire dalle riforme istituzionali e naturalmente della legge elettorale vengono dopo». L'opposizione di fatto non è più tale, tra qualche ora sarà chiamata a sostenere il governo Monti, diventerà in sostanza nuova maggioranza assieme a un buon pezzo del centro-destra, Lega esclusa. Ma da come sono andate le cose al momento della votazione sulla legge di stabilità, gli inizi di questo inedito compromesso storico in nome dell'emergenza economica non sono proprio all'insegna dell'abbraccio. Prima ci sono stati i sospetti che la maggioranza uscente volesse farsi forte di eventuali numeri positivi in aula sul ma-



Pier Ferdinando Casini

xiemendamento e magari usarli per rinviare o non dare le dimissioni. Casini subdora la trappola, ne parla con France-

schini e si concorda che il Terzo Polo avrebbe votato a favore in modo che i numeri risultassero annacquati, indistinti. Ma è nelle dichiarazioni in aula che si accendono gli animi. Franceschini picchia giù duro, accusa Berlusconi e berlusconismo di avere «inquinato» il bipolarismo e «prodotto solo macerie, ora dobbiamo uscire e ricostruire». Non gradiscono affatto dalle parti del Pd, sicché Fabrizio Cicchitto e Maurizio Lupi lo fanno sapere subito ai democrat: «Se cominciamo così si comincia proprio male». «Non possono mica pretendere che non spieghiamo ai nostri quel che è successo e che sta per accadere», taglia corto Franceschini.



Pier Luigi Bersani con Walter Veltroni

